

Ottava stagione di Confronti: dopo Bruno, Nilo Cardillo

Di Franco Villano



Sabato 5 marzo, a Formia, presso il Piccolo Teatro Iqbal Masih, si è svolto il secondo degli incontri organizzati dall'Associazione Confronti, come previsto dalla sua ottava stagione di attività. Il relatore, caro e fedele amico della nostra Associazione, è stato ancora una volta il Prof. Nilo Cardillo, che ha offerto all'attento e preparato uditorio una Lectio Magistralis su: "Storia, Memoria, Identità".

Il professore, partendo da un fatto che è sotto gli occhi di tutti, cioè il cattivo insegnamento della storia nella scuola, e non solo italiana, ha iniziato ribadendo che l'insegnamento della stessa e quello della lingua sono stati

i fattori principali del senso di appartenenza dei cittadini alla loro comunità ed alla nazione italiana. Ed ancora: "senza conoscenza e senza coscienza della dimensione storica della nostra vita, senza trasmissione delle memorie, la società prepara ai nostri figli e nipoti un futuro di automi obbedienti". Del resto l'imporsi, a livello globale, di un modello "formativo" che vede negli anni di studio pre-universitari non un formarsi e strutturarsi della Persona umana, ma piuttosto quello di un accumulo di conoscenze solo tecnico-scientifiche da poter essere poi spese nel mondo del lavoro in tempi più rapidi possibili, crea giocoforza generazioni di persone monche in ciò di cui hanno maggiormente bisogno per affrontare i flutti della vita. Viene letteralmente a mancare la spina dorsale dell'esistenza!

Esempio mirabile di quanto detto, che chi scrive ha trovato straordinario, il professore ce l'ha dato proponendoci una meravigliosa immagine di una scultura presente su di una colonna sita in Piazza Bandiera a Genova, scolpita nel 1728 da Francesco Baratta, uno degli allievi del Bernini. Si tratta di Enea che fugge da Troia, con il padre Anchise sulle spalle e il figlioletto Ascanio che si tira dietro per mano. I tre sono intrecciati, avvinghiati, a formare un tutt'uno, e ognuno di essi sostiene il palladio, il simulacro, la statuette della dea Atena, che nell'antichità si credeva avesse il potere di difendere un'intera città. Il più famoso era proprio quello di Troia, che Enea aveva preso per portarlo con sé e che in seguito troverà appropriata dimora nella futura Roma. La scultura trasmette un messaggio potente, dove presente (Enea), passato (Anchise) e futuro (Ascanio) si alleano per sostenere il palladio, sì simbolo imprescindibile di un possibile e probabile nuovo inizio ma, anche, per chi scrive, richiamo a quell'atemporalità dell'Essere, vero fondamento e ragion d'essere di presente, passato e futuro. Palladio anche come àncora, rifugio, radice di un'identità che lungi dal pensarsi statica (le radici di un albero) è continuamente in formazione (lo scorrere del fiume), così come ci suggerisce la strepitosa lezione di uno tra i più autorevoli antropologi viventi: Francesco Remotti, tanto stimato da Nilo Cardillo. Concludendo non posso non citare degli accenni, sostanziati di apprensione e sofferenza, per quanto sta accadendo in Ucraina, che il professore ha condiviso con tutto l'uditorio invitandolo ad osservare, all'inizio dell'incontro, un minuto di silenzio.